



I edizione
“Libertà e responsabilità”
21 novembre 2020

PROVA DI LINGUA E CULTURA LATINA

Il candidato svolga la prova in ogni sua parte.

Tempo a disposizione: 4 ore.

E' consentito l'uso dei dizionari di Italiano e Latino.

Lo studente è tenuto a non allontanarsi dalla postazione ripresa dalla telecamera per le prime 3 ore. Non saranno concesse deroghe. I concorrenti potranno allontanarsi dalla postazione a turno una sola volta per un tempo massimo di 5 min. solo a partire dalla terza ora di svolgimento della prova, avvisando il docente preposto alla sorveglianza. Chi lascerà la postazione in anticipo rispetto al completamento delle prime 3h senza consegnare l'elaborato sarà escluso dalla gara.

PRIMA PARTE: traduzione di un testo in lingua latina

TITOLO: OGNI FORMA DI VITA ASSOCIATA HA PER FONDAMENTO LA GIUSTIZIA

Il passo è tratto dal *De officiis* di Cicerone, trattato in tre libri dedicato al figlio Marco e rivolto alle giovani generazioni romane con finalità pedagogiche. I primi due libri, che hanno come fonte un'opera perduta di Panezio di Rodi, trattano rispettivamente del concetto di *honestum* (cioè di «bene morale», da cui scaturiscono i doveri) e di *utile* (cioè di «utilità, convenienza»); tali concetti, come Cicerone spiega nel III libro, se correttamente interpretati non sono contraddittori, ma coincidenti.

PRE-TESTO

Ma soprattutto la giustizia, unica virtù per la quale ci si merita l'appellativo di persona perbene, sembra a molti qualcosa di eccezionale, e non senza ragione. Poiché non vi può essere uomo giusto, il quale tema la morte, il dolore, l'esilio, la povertà o anteponga all'equità i beni contrari a questi mali. Si ammira soprattutto colui che non si fa corrompere dal danaro: e, quando si trova un uomo simile, si dice che è provato dal fuoco. Pertanto questi tre elementi che servono al conseguimento della gloria sono tutti realizzati dalla giustizia: la benevolenza, in quanto la giustizia vuole giovare a quanti più è possibile; e per lo stesso motivo la fiducia; l'ammirazione poi, perché la giustizia trascura e disprezza quelle cose, dalle quali la maggior parte degli uomini si sente attirata.

Ac mea quidem sententia omnis ratio atque institutio vitae adiumenta hominum desiderat, in primisque, ut habeat quibuscum possit familiares conferre sermones; quod est difficile, nisi speciem prae te boni viri feras. Ergo etiam solitario homini atque in agro vitam agentis opinio iustitiae necessaria est, eoque etiam magis, quod eam si non habebunt, iniusti habebuntur, nullis praesidiis saepti multis afficientur iniuriis. Atque iis etiam, qui vendunt, emunt, conducunt, locant contrahendisque negotiis implicantur, iustitia ad rem gerendam necessaria est, cuius tanta vis est, ut ne illi quidem, qui maleficio et scelere pascuntur, possint sine ulla particula iustitiae vivere. Nam qui eorum cuipiam, qui una latrocinantur, furatur aliquid aut eripit, is sibi ne in latrocinio quidem relinquit locum, ille autem, qui archipirata dicitur, nisi aequabiliter praedam dispertiat, aut interficiatur a sociis aut relinquatur. Quin etiam leges latronum esse dicuntur, quibus

pareant, quas observent. [...] Cum igitur tanta vis iustitiae sit, ut ea etiam latronum opes firmet atque augeat, quantam eius vim inter leges et iudicia et in constituta re publica fore putamus? Mihi quidem non apud Medos solum, ut ait Herodotus, sed etiam apud maiores nostros iustitiae fruendae causa videntur olim bene morati reges constituti. Nam cum premeretur in otio multitudo ab iis, qui maiores opes habebant, ad unum aliquem confugiebant virtute praestantem, qui cum prohiberet iniuria tenuiores, aequitate constituenda summos cum infimis pari iure retinebat. Eademque constituendarum legum fuit causa quae regum.

POST-TESTO

Sempre infatti si è cercato un diritto uguale per tutti, altrimenti non potrebbe essere diritto. E se ciò ottenevano da un uomo giusto e buono, si fecero le leggi, che sempre e a tutti parlassero con una sola e medesima voce.

trad. di Anna Resta Barrile

SECONDA PARTE: risposta aperta a tre quesiti relativi alla comprensione e interpretazione del brano, all'analisi linguistica, stilistica ed eventualmente retorica, all'approfondimento e alla riflessione personale. Il limite massimo di estensione per la risposta ad ogni quesito è di 12/15 righe di foglio protocollo.

1. Sulla base di quanto esposto nel testo, illustra l'estensione del concetto di giustizia che rappresenta la singolarità di questa argomentazione.
2. Individua nel testo i principali termini dell'area semantica della giustizia/ingiustizia e spieganone il significato nel contesto del brano.
3. Valendoti delle tue esperienze di studio e della tua personale riflessione, esprimi una motivata valutazione sull'attualità delle considerazioni esposte da Cicerone.